

Ustica. I familiari delle vittime: «Ora diteci chi furono gli assassini»



Anniversario strage di Ustica

«Inesausto è il nostro bisogno di verità e inesauribile l'indignazione che ancora ci pervade e ci fa continuare questa battaglia». **Daria Bonfietti**, presidente dell'Associazione Familiari delle Vittime della **Strage di Ustica**, lo dice alla commemorazione ufficiale a Bologna per il 36esimo anniversario della strage e lo ripete più volte al telefono poco dopo: verità e battaglia.

Ancora mancano tutte le verità su quanto successe il **27 giugno del 1980**. A bordo del volo Itavia 870, un **DC9** partito con due ore di ritardo da Bologna diretto a Palermo, c'erano 81 persone. L'arrivo era previsto alle 21 e 15. Di quel volo si persero le tracce sui radar poco prima delle 21. Si disse un **cedimento strutturale**, una **bomba** a bordo, i processi negli anni raccontano invece di una **battaglia** quella notte nei cieli italiani. Un ricostruzione che qualcuno ancora non vuole riconoscere, ma che è arrivata a sentenza definitiva, in Cassazione.

Un racconto che l'arte tiene vivo. Martedì 28 alle 21 e 10 su Sky Cinema 1 c'è il film Ustica di **Renzo Martinelli**. Bologna, come ogni anno ha un cartellone di spettacoli al **Giardino della Memoria**, nello spazio davanti al **Museo della Memoria di Ustica** che ospita quanto resta di quel volo insieme a una installazione permanente di Christian Boltanski. La prima di lunedì 27 è **De Facto**, opera poetica elettronica dagli atti dell'Istruttoria di **Rosario Priore** in cui il linguaggio giuridico della sentenza-ordinanza del Giudice Priore si unisce a un live set di musica elettronica e immagini che riporta al 1980. «Per fare memoria – dice Daria Bonfietti - noi usiamo il linguaggio dell'arte, ma è la politica a dover dare le ultime risposte».

Esiste una verità accertata?

«Quello che è successo è, con certezza, quello che ci ha consegnato la magistratura nel 1999, quella del giudice Priore. Il DC9 è stato abbattuto all'interno di un episodio di **guerra aerea**. Se un giudice ha potuto scrivere questo, aveva tutte le prove per poterlo fare. È arrivato a dimostrarlo con le perizie che aveva in mano. Tutte confermavano un' **esplosione esterna**».

Provocata da chi?

«Priore ha provato anche che in cielo in quel momento c'erano altri aerei di altre nazionalità. Glielo ha confermato la Nato».

Cosa manca?

«Mancano gli **autori**. Manca molto, è vero, ma soltanto questo. Erano presenti aerei francesi, americani, belgi, inglesi e forse libici, ma avevano questi la targa spenta. Io non so chi voleva sparare a chi. Questo lo deve scrivere ancora la magistratura se ci riesce, se ha altri elementi, ma non credo. Altrimenti la politica».

Cosa chiedere allora alla politica?

«Il governo del mio paese deve chiedere ai quei paesi cosa ci facevano quella notte nei nostri cieli. È evidente a tutti che quello che non si sa è perché era indicibile per questi paesi. Non potevano rivendicare quello che facevano quella notte. Dopo non hanno trovato la voglia e la forza di dire la verità. Il governo e la diplomazia italiana glielo deve imporre».

Quanto è servita o servirà la desecretazione dei documenti sulle stragi voluta dal governo Renzi?

«Bisogna togliersi l'idea che lì ci sia chissà quale segreto. Sono migliaia di carte normali, di trasferimento di idee. Certo è un fatto positivo che il governo abbia deciso per la trasparenza delle carte della pubblica amministrazione anche prima della scadenza. Noi vogliamo però sapere come hanno deciso di darle, quali sono le fonti. Si può con queste scrivere meglio la storia. Sapere se quella notte ce l'avevamo con la Libia o con altri. Capire il contesto».

C'è chi contesta questa verità. Carlo Giovanardi ha ribadito anche nei giorni scorsi che l'ultima autorevole perizia nel processo penale, «mai contraddetta in sede tecnica», ha dimostrato essere stata l'esplosione di una bomba nella toilette di bordo la causa dell'abbattimento.

«La perizia esiste, ma il giudice l'ha definita "affetta da tali e tanti vizi da essere ritenuta inutilizzabile". Bisognerebbe dire a Giovanardi che vada a chiedere direttamente al giudice Priore come è arrivato alle sue conclusioni».